

Il significato del volume è racchiuso già nel trinomio del titolo, che rispecchia la sequenza logica alla base della raccolta Maruffi: i terreni punteggiati di evidenze antiche costituiscono per densità di ritrovamenti una piattaforma di riflessione imprescindibile, che alimenta la memoria perpetuata dai materiali. La specifica ulteriore, riferita alla raccolta numismatica, riguarda il contenuto di buona parte del volume, dedicato sia all'inquadramento generale, topografico e storico, sia all'edizione critica del corpus monetale.

Adottando la metafora della coltivazione della storia, più che mai adatta a fondi agricoli tanto ricchi di archeologia, il saggio iniziale funge da introduzione non solo al testo attuale, ma a quelli che di seguito usciranno ad analizzare tutte le classi dei materiali, messe a sistema con i contesti di provenienza, quando documentabili. Ne scaturisce, dettagliatamente scandita su base archivistica, la parabola di una famiglia che dalla Liguria si ramifica variamente in Italia, e incontra, in questo ramo laziale, i Colonna, di cui diviene affittuaria di possedimenti che accolgono vestigia rientranti a buon diritto nella grande storia dell'archeologia. Tali terreni consistono infatti nell'area delle Terme di Caracalla a Roma e della vigna di Sassone a Marino, nella quale sorge, sui resti di una villa antica, quella della famiglia, riprodotta con mano garbata dai disegni di Mario Maruffi, nonché nel Palombaro lungo l'Appia antica, su cui insiste tra l'altro il mausoleo di Gallieno.

Seguono gli studi più strettamente numismatici, da cui emerge il carattere prevalentemente locale della collezione monetale almeno nella parte antica, che copre un arco cronologico dalle serie romano campane all'età bizantina; ancora segue il catalogo delle monete dall'età medievale a quella contemporanea, mentre una sezione a parte è dedicata al falso sesterzio di Vespasiano con il tipo del Colosseo. In chiusura, le annotazioni dai registri parrocchiali di Marino (si rammenti che il comune di Ciampino, in cui oggi ricade il Sassone, è di formazione recente).

La pubblicazione accoglie il lavoro di studiosi affermati ma anche di giovani, che si cimentano con il catalogo, primo livello dello studio archeologico e disciplina di base per ogni interpretazione,

e incarna la missione di affiancare formazione ed elaborazione avanzata, il che è senza dubbio un risultato di notevole valore; tuttavia il senso complessivo dell'operazione culturale ha una incisività ancor maggiore, dal momento che può essere letto in chiave non solo strettamente scientifica e filologica (si attende quanto prima la pubblicazione integrale), ma come organica ricognizione territoriale e materiale, che finalizza la ricerca e la pone al servizio della tutela presente e della valorizzazione futura. Di tali azioni questo studio diviene uno strumento operativo immediato, applicato a un bene di natura complessa come la villa moderna, insistente su un autentico parco di antichità.

Elena Calandra

Soprintendente per i Beni Archeologici del Lazio